



fa Martini, che siamo affidati, nella malattia come in altre situazioni, nelle mani degli altri e dei medici, significa che ci deve essere un limite all'autodeterminazione che dunque non può essere vincolante».

Pensa invece che questo dibattito alla fine possa dar spazio ad una «Terza Via» l'ex ministra pd Livia Turco: «Questa idea di affidarsi alle mani del medico ma di avere una parte del proprio destino nelle proprie mani dimostra che la contrapposizione tra i due moloch fatta in Senato tra volontà del paziente e decisione del medi-

co va invece rovesciata: sono le due parti di una relazione, i due principi devono stare insieme».

«Purtroppo — allarga le braccia Alessandro Campi — si sa che la discussione su un tema così importante è partita, sbagliando, sull'onda dell'emozione del caso Englaro. Ma non si può non dire che è diventata merce di scambio con la Chiesa e questo soffoca qualsiasi dibattito». Dibattito che sicuramente Martini potrebbe riaprire, «sempre che — continua Campi — essendo intervenuto a favore

di uno dei candidati nelle primarie del Pd non lo liquidino come il "solito cattocomunista", un problema serio: e cioè quello di chiedersi se in un campo che richiede rigore medico ad una scienza senza certezze e una pietas che fa di ogni caso un unicum, non si debba interrogarsi se invece di una legge rigida non sia meglio lasciare quella zona grigia che molte circostanze consiglierebbero».

**Gianna Fregonara**